



AGENZIE FISCALI

Criticità e richiesta di interventi normativi e regolamentari Richiesta di audizione al Ministro TRIA!

**III. mo Sig. Ministro
dell'Economia delle Finanze
Prof. Giovanni Trià**

**III mo Sig. Capo di
Gabinetto del MEF
Pres. Luigi Carbone**

**III mi Sigg. Direttori
Agenzie Fiscali
Dott. Antonino Maggiore e Dott.
Benedetto Mineo**

La Scrivente Federazione CONFSAL - UNSA, Coordinamento Agenzie Fiscali, Organizzazione Sindacale autonoma tra le più rappresentative nel comparto delle Funzioni Centrali e nello specifico settore delle Agenzie Fiscali, chiede solleciti interventi normativi al fine di rimuovere tutte le criticità di "sistema" ad oggi osservate e non superate, affinché la "macchina" fiscale sia messa nelle condizioni di adempiere al meglio alle funzioni ed ai compiti istituzionali ad essa assegnata.

In particolare, si chiede all'Autorità Politica ed al Governo una valutazione complessiva circa la riforma di cui alla Legge di Stabilità 2018, Legge 27 dicembre 2017 n. 205, art.1, comma 93, che ha introdotto nelle Agenzie Fiscali la figura delle Posizioni Organizzative di Elevata Responsabilità (POER), con contestuale riduzione di posizioni dirigenziali, in un processo riorganizzativo in corso di completamento sia nell'Agenzia delle Entrate che nell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Quanto sopra alla luce della Sentenza del TAR Lazio (Sezione Seconda Ter), pubblicata il 30.05.2019 (n. 06861/2019 reg. prov. coll. - n. 05628/2018 reg. ric.), che, con separata Ordinanza, ha disposto la rimessione alla Corte Costituzionale della citata norma per la valutazione di legittimità costituzionale.

La figura di "Quadro Intermedio", non presente nel generale modello organizzativo del lavoro nella Pubblica Amministrazione (Decreto Legislativo n. 165/01 e relative modifiche ed integrazioni), resasi, invece,



necessaria dal concreto operare delle Agenzie Fiscali, pur introdotta, appunto, come "ex specialis", richiederebbe un intervento ben più "organico" e di "sistema", anche in termini di regole contrattuali. Tale orientamento è rafforzato dalle disposizioni di cui al CCNL - Funzioni Locali (2016-2018) che firmato successivamente all'entrata in vigore della citata disposizione, prevede una apposita "Area delle Posizioni Organizzative", pur nell'ambito della Terza Area di inquadramento.

A parere della CONFSAL - UNSA, deve introdursi una specifica previsione normativa di creazione di una AREA QUADRI nel T.U. del Pubblico impiego, con rimando alla contrattazione collettiva di primo livello in ARAN per la sua regolamentazione di "cornice". Quanto sopra per una precisa qualificazione giuridica della figura professionale.

Il tutto nelle more di una Sentenza della Corte Costituzionale che se dichiarasse la illegittimità della citata norma, sareb-

be la "pietra tombale" delle Agenzie Fiscali.

Questa previsione, all'attualità, potrebbe riguardare l'intero Comparto delle Funzioni Centrali, di cui la Federazione

ra e) del comma 93 dell'art. 1 della Legge n. 205/2017 ed è anch'essa rimessa alla valutazione di legittimità della Corte Costituzionale, con la citata Ordinanza.

La stessa criticità si manifesta per l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con un concorso per la copertura di n. 69 posizioni dirigenziali ancora da "chiudersi", anche in questo caso per impugnative giudiziarie che sono state peraltro già definite in sede di giudizio amministrativo.

Nelle Agenzie Fiscali si manifestano, altresì, consistentissime carenze di organico nelle Aree professionali (oltretutto formalmente già acclamate dalle rispettive amministrazioni) che richiederebbero una significativa immissione di nuovo personale, tramite concorsi pubblici e concorsi interni di riqualificazione (passaggi di Area), con una particolare attenzione sia alle aree geografiche dove l'attività istituzionale è significativa per l'elevata dinamicità dell'economia sia in quelle più deboli sul piano economico, perché in entrambi i casi la carenza di organico manifesta già fortissime criticità operative.

D'altra parte, l'età media dei lavoratori "finanziari" non consente di rinviare oltre il necessario il turn over, in relazione



Ulteriormente, in ragione della forte criticità correlata con la mancanza, oramai decennale, di figure dirigenziali, è stato emanato per l'Agenzia delle Entrate un bando di concorso finalizzato alla copertura dei n. 160 posti vacanti, oltre alla "ripartenza" del concorso per la copertura di n. 175 dirigenti, di cui al concorso, per titoli ed esami, bandito nel 2010, oggetto di impugnative giudiziarie (oramai definite).

Il concorso a n. 160 posti rispetta le previsioni di cui alla lette-

all'attuazione di tutte le misure varate dal Governo in materia

(Continua a pagina 2)

(continua da pagina 1)

di "compliance" e di servizi, nonché per gli effetti della "Brexit" e di tutti gli interventi sul sistema porti.

Alla luce di quanto sopra evidenziato ed in relazione all'Atto di Indirizzo del Ministro dell'Economia e delle Finanze per il triennio 2019 - 2021, visti gli indirizzi generali espressi nel citato atto di indirizzo che sono in linea con le raccomandazioni e gli indirizzi espressi da OCSE e FMI con le "due diligence" recentemente formulate, la scrivente chiede che si dia adempimento "in toto" alle citate raccomandazioni, soprattutto per l'aspetto del "Incrementare l'efficacia delle attività di verifica e di indagine sulle frodi fiscali", ove si evidenziava la necessità di un approccio graduale finalizzato "all'attribuzione di una responsabilità esclusiva all'Agenzia delle Entrate in materia di verifiche ed indagini tributarie".

A tale riguardo, è opportuno conoscere gli obiettivi politico-governativi di medio e lungo termine per le Agenzie Fiscali, allargata all'Agenzia del Demanio, per le evidenti ricadute sul personale.

La presente nota, pertanto, è inserita nell'ambito di una più generale richiesta di riforma del sistema delle Agenzie Fiscali, di cui vi è una formale traccia rilasciata della nostra Federazione (ex Federazione CONFISAL - SALFI) negli atti parlamentari delle precedenti legislature, con contestuale "reingegnerizzazione" dell'intera macchina fiscale, soprattutto in ragione della necessità di rendere coerenti le disposizioni normative che interessano specificatamente il modello delle Agenzie Fiscali ed il quadro normativo generale vigente per il Pubblico Impiego.

Ulteriormente, in ragione anche del ruolo istituzionale svolto dalle Organizzazioni Sindacali di categoria, si chiedono, altresì, "organici" e non più rinviabili interventi in materia di salario accessorio per tutti i colleghi in servizio nelle Agenzie Fiscali, alla luce del ritardo, oramai superiore mediamente ai ventiquattro mesi (ma per il 2016

nell'Agenzia delle Entrate il ritardo è stimato in oltre 32 mesi) con il quale il citato salario, percentuale consistente della complessiva retribuzione individuale, viene liquidato, "lag" temporale espressione "peggiore" della farraginosità e della inadeguatezza dei meccanismi sottesi alla sua determinazione, tra l'altro in un trend in costante decrescita a fronte di un forte innalzamento degli obiettivi raggiunti, su preciso "input" governativo.

Su tutti, altresì, si richiama la "non spendibilità" di una quota consistente di fondi che, pur assegnati per l'incentivazione del personale, non possono essere negoziati e liquidati ai lavoratori del fisco per la vigenza di generalizzati vincoli normativi di spesa che nulla hanno a che fare con il complessivo assetto funzionale delle Agenzie Fiscali.

A tale riguardosi rileva che il meccanismo previsto dal D. Lgs n. 157/2015, art. 1 comma 7 (che avrebbe dovuto operare dal 2016) non è ancora stato posto in essere, mancando all'attualità i criteri in base ai quali dovrebbe essere elaborato il decreto ministeriale per l'assegnazione dei fondi di incentivazione, nonostante la previsione di "neutralità finanziaria" di cui alla citata disposizione che, **a parere della CONFISAL - UNSA rappresenta una contraddizione in termini rispetto all'assetto generale del modello "Principal - Agent", ovvero obiettivi imposti (su base convenzionale) e relativa incentivazione degli stessi, contraddizione che trova la sua peculiare espressione nella attuale Quota incentivante di Convenzione trasformata in "posta storica" immutata sin dalla nascita delle Agenzie Fiscali (2001).**

Questi appena accennati sono solo alcuni dei temi che la scrivente organizzazione pone all'attenzione di codeste Autorità, con riserva di ogni approfondimento in sede di, auspicata, **audizione.**

Roma, 11 luglio. "L'anticipo di 45 mila euro sul Tfr/Tfs dei dipendenti pubblici è un prestito fatto da banche con interessi a carico dei lavoratori, non l'erogazione, come dovrebbe

essere, di un diritto maturato in più di 40 anni di contribuzione. I lavoratori pubblici continuano a essere truffati da un datore di lavoro che non eroga il loro Tfr/Tfs in termini accettabili" afferma Massimo Battaglia, segretario generale della federazione Confisal-UNSA.



TFR STATALI: INVIATA DIFFIDA AL CAPO DEL GOVERNO

Battaglia(Confisal-Unsa): L'anticipo sul Tfr/Tfs è una bufala

Salvini già applica ai propri dipendenti il tasso dell'1% fisso..

Oggi, l'avv. Antonio Mirra ha depositato, per conto dell'Unsa e a difesa dei lavoratori pubblici, una diffida al governo in cui si intima un intervento urgente di sistemazione della materia in modo completamente diverso rispetto al prestito bancario.



Per Battaglia "l'anticipo di 45 mila euro del Tfr/Tfs è una bufala. Vi sono banche convenzionate che con una normale operazione di cessione del credito già offrono anticipi a tassi inferiori. Salvini, vice premier del Governo, non dice che al Ministero dell'Interno il Banco BPM Spa riconosce ai lavoratori della polizia di Stato e al personale civile del Dipartimento della pubblica sicurezza l'anticipo del Tfr al tasso dell'1% fisso". "La questione va risolta alla radice e il Governo è chiamato a farlo e a farlo, si spera, in modo equanime. Dopo più di 40 anni di lavoro, il dipendente pubblico deve avere a disposizione il proprio Tfr/Tfs subito, senza interessi e

per la cifra intera cui ha diritto avendo versato puntuali contributi durante l'intera carriera lavorativa" conclude il segretario. Si ricorda che la Corte Costituzionale, con sentenza 159/19 sul ricorso dell'UNSA contro il differimento e la rateizzazione del Tfr, ha dichiarato di non poter "esimersi dal segnalare al Parlamento l'urgenza di ridefinire una disciplina non priva di aspetti problematici, nell'ambito di una organica revisione dell'intera materia, peraltro indicata come indifferibile nel recente dibattito parlamentare", e ha sottolineato che la recente introduzione di norme sul finanziamento anticipato del Tfr "non altera i termini delle questioni".



FISCO—CONTRIBUENTI—AMMINISTRAZIONE

Una nuova relazione per il futuro

Relazione del Coordinatore Nazionale Agenzie Fiscali

Situazione attuale

La Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva – anno 2018, a cura della Commissione presieduta dal prof. Giovannini, evidenzia che in media, per il triennio 2013 - 2015 (periodo per il quale vi è un quadro completo di valutazioni), si osserva un gap complessivo pari a circa 108,9 miliardi di euro, di cui 97,8 miliardi di euro di mancate entrate tributarie e 11,1 miliardi di euro di mancate entrate contributive.

La propensione al gap relativa alle entrate tributarie, in media è pari al 22,1% (anno 2016).

In particolare, è osservata una propensione media al gap IRPEF pari al 68,3% per i lavoratori autonomi e le imprese.

Nell'anno d'imposta 2016, si osserva il raggiungimento di un record negativo nella propensione al gap delle imposte.

Secondo stime di qualificati studiosi del settore, cito su tutti l'avv. Maurizio Leo, i complessivi crediti erariali non riscossi ammonterebbero alla cifra "monstre" di oltre 870 miliardi di euro; le liti pendenti, anche per una dilatazione oltre il limite delle maglie della cosiddetta "evasione interpretativa", sfiorano il mezzo milione; la Corte di Cassazione è intasata da contenziosi fiscali che ne pregiudicano, di fatto, finanche la funzione nomofilattica.

Tutti i dati di cui sopra portano a rilevare che in Italia l'evasione fiscale è un fenomeno di massa.

D'altronde dietro al fenomeno, non nascondiamocelo, vi sono milioni di voti e tante resistenze, anche in relazione all'alto livello raggiunto dalla tassazione, alla problematicità degli adempimenti, che in molti casi potrebbero essere eliminati, ad un rapporto complicato Contribuenti - Fisco e quant'altro.

Un'altra stima, relativa all'incasso globale per effetto di tutti i "condoni" imposti negli

anni, a valori correnti, evidenzia che questo non supera l'importo annuale stimato dell'evasione fiscale e contributiva (quindi meno di 110 miliardi di euro).

Questo è il complessivo quadro nel quale s'innestano le misure adottate dall'Autorità politico-governativa.



Ultimo intervento governativo (D.L. n. 119/2018 collegato alla manovra di Bilancio 2019) – La Pace Fiscale (ennesimo condono?)

Il Governo in carica ha affrontato la questione del fisco con un intervento definito "pace fiscale", concetto dal sicuro "appeal" elettorale (almeno per una grossa fascia di elettori).

Ma una vera pace (seria) esprimerebbe probabilmente una necessità storica del nostro Paese, perché sostanzialmente equivarrebbe a guadagnare la consapevolezza per cui un fisco meno opprimente è la prima forma di sostegno all'economia.

Il provvedimento del Governo giallo-verde suscita, comunque e non potrebbe essere diversamente, opinioni contrastanti ma, nella sostanza, non fa che potenziare istituti già esistenti, mentre per alcuni "cultori" della materia non raggiunge l'obiettivo sopra evidenziato. Rispetto alle pre-

cedenti edizioni di "pacificazione", il provvedimento, per qualcuno appare organico (se si prendono in considerazione tutte le fasi del «rapporto tributario») e ragionevole nell'impostazione.

Comunque, la logica complessiva è quella di "fermare il tempo" alla data di entrata in vigore del decreto, consen-

diendo di "pacificare" tutto quanto già successo, dalle liti potenziali (p.v.c., inviti al contraddittorio, avvisi già notificati) a quelle già incardinate. All'appello mancano gli avvisi bonari, per i quali sarebbe stato possibile prevedere analoghe "chance" di pacificazione (si tratta, pur sempre, di somme auto-dichiarate).

Il minimo comune denominatore delle varie ipotesi di sanatoria è la disapplicazione delle sanzioni (e degli interessi) o, comunque, una loro congrua riduzione in caso di provvedimenti recanti solo sanzioni.

Si tratta di una scelta non nuova, che recupera precedenti edizioni di rottamazione, ma introduce correttivi, il pagamento del dovuto in un arco temporale di 5 anni ed estende le "vecchie" edizioni, per coerenza, pure ad altre situazioni dimenticate nella precedente legislatura (pvc, avvisi ecc.).

Inoltre, diversamente dal recente passato, si attribuisce

rilievo, nel caso di liti pendenti, ad eventuali sentenze provvisoriamente favorevoli al contribuente nel frattempo intervenute, con sconti gradatamente più alti a seconda che le ragioni del cittadino siano state accordate da un giudice di primo o secondo grado.

Sul provvedimento "pace fiscale" si esprimono, invece, critiche nei dettagli.

In particolare, per le liti potenziali, più che prevedere la mera acquiescenza senza sanzioni, sarebbe stato possibile e più coerente aggiungere la facoltà di definizione transattiva senza sanzioni di tutti i pvc, avvisi, inviti al contraddittorio già notificati alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Con l'impostazione fornita tale facoltà è prevista in un numero talmente limitato di casi, da risultare irrilevante e, per certi versi, discriminatoria a favore dei (pochissimi) beneficiari (i fortunati che abbiano sottoscritto l'adesione entro il 24 ottobre 2018, ma non abbiano pagato entro la stessa data almeno la prima rata per il perfezionamento dell'adesione stessa).

Da ultimo, non può mancare un breve accenno alle disposizioni in materia di dichiarazione integrativa speciale, quelle più discusse sul piano politico e che prevedono la possibilità di un'integrazione degli imponibili (nel limite di 100mila euro annui e con plafond del 30% di quanto già dichiarato), pagando un'imposta sostitutiva del 20%, più l'Iva eventualmente dovuta.

Tutto questo è un condono?

Qualcuno si è spinto a dire che mai si era vista una cosa del genere, per la verità, si era visto di peggio, condoni "a tutto tondo", con piena salvaguardia fiscale e penale.

Anche la "voluntary disclosure", la quale interessava pure i redditi esteri occultati con le più

(continua da pagina 3)

complesse catene societarie internazionali e non presentava limiti quantitativi alla regolarizzazione, consentiva di sanare, di fatto a zero, interi periodi d'imposta, non più accertabili per effetto di una disapplicazione "chirurgica" del raddoppio dei termini.

Viene da pensare, semmai, che le complicazioni (per le società di persone e per i soci partecipanti con doppio onere di regolarizzazione) e le limitazioni sono tante e tali che ben difficilmente la disposizione produrrà rilevanti effetti, quantomeno sul piano del recupero di gettito. Comunque ai più strenui censori della misura si potrebbe ricordare che il suo scarso "appeal" è forse la migliore prova che non si tratta esattamente di un grande regalo agli evasori.

Questo è l'ultimo intervento normativo approvato, mentre per una vasta platea di studiosi - osservatori - operatori è necessaria una riscrittura delle regole nei rapporti Fisco - contribuente e di quelle concernenti il contenzioso tributario, perché solo con una riscrittura delle regole vi sarebbe una vera pace.

Riscrittura regole

Il sistema fiscale è una delle variabili di maggior impatto sulla dinamica economica di un paese. Pressione fiscale, architettura istituzionale e struttura burocratica contribuiscono in maniera decisiva alla competitività del paese, introducendo incentivi o disincentivi alla creazione di imprese, nella loro produzione, sul comportamento delle famiglie e sulle scelte di investimento.

L'Italia, sotto questo profilo, registra pesanti criticità note da tempo all'opinione pubblica, ma che non trovano spazio a sufficienza nell'agenda politica: non solo inefficienze e insopportabile pressione fiscale, ma veri e propri paradossi e "non sensi", figli di una "giungla" di stratificazione normative. Le azioni di governo intraprese negli ultimi anni per cercare di affrontare questi problemi, anche quando ben intenzionate ed in sé condivisi-

bili, si sono rilevate marginali e timide, finendo per aumentare la complessità di un sistema già estremamente frammentato e confuso che ha bisogno, invece, di un rinnovo radicale a partire dalla sua struttura di base.

Sul tema vi sono alcuni interessanti spunti di riflessione, correlati ad indirizzi profondamenti diversi di intervento, anche ideologici.

Da un lato vi è la proposta di radicale modifica dell'architettura fiscale tramite l'introduzione della cosiddetta "flat tax", per una fiscalità più trasparente, equa e comprensibile; ad essa si aggiungerebbe l'opzione della creazione di un ambiente fiscale che possa attrarre e non allontanare idee ed iniziative economiche in uno dei settori più dinamici, come



quello dell'economia digitale, rimuovendo gli ostacoli alla crescita e alla sviluppo e rimarcando una volta di più la miopia del legislatore in questo senso; infine la creazione di un calendario fiscale che provi a dare stabilità alle scelte fiscali, aiutando da un lato individui, imprese e famiglie ad adattare i propri comportamenti alle scelte del governo, dall'altro, il governo stesso ad assumere decisioni ponderate e coerenti nel tempo.

E' necessario comunque cogliere l'ampiezza e la complessità del problema dell'incertezza fiscale del nostro paese e, quindi, di superare, attraverso proposte concrete, significative e paradigmatiche, il ristagno in un contesto giuridico e fiscale ostile alla prevedibilità. Indubbiamente l'intervento sull'economia digitale e la creazione di un calendario fiscale che dia stabilità alle scelte fiscali possono accompagnare anche un indirizzo politico diverso rispetto a quello della "flat tax".

Secondo un'altra corrente di pensiero, l'evasione fiscale non si combatte abbassando l'entità delle aliquote (ovvero ridu-

cendole in numero), perché chi evade continuerà a farlo anche se c'è da pagare di meno.

Se in alcuni studi il disincentivo ad evadere è rappresentato dalle sanzioni, che sono rapportate all'aliquota, un abbassamento dell'aliquota ridurrebbe anche le sanzioni, quindi si dubita sul funzionamento di questo schema (abbassamento aliquote e/o flat tax). Mentre sul piano degli investimenti, la concorrenza fiscale ai Paesi che propongono aliquote più basse sembra non essere una strategia vincente.

Posto che già oggi con i "ruling", molte grandi imprese già pagano meno di quello che dovrebbero, la concorrenza delle imprese dovrebbe farsi, invece, sulla qualità dei prodotti e non sulla misura delle aliquote.

L'evasione fiscale, per Vincenzo Visco, si combatte con la telematizzazione delle procedure e degli adempimenti, nonché con la semplificazione, strada già intrapresa in precedenza grazie alla tecnologia e che se si fosse perseguita con costanza, nei decenni scorsi, avrebbe già prodotto i suoi frutti.

La Legge di Bilancio 2019

La legge di Bilancio per il 2019 si propone di introdurre, come primo passo verso la flat tax globale, che ricordiamo non è presente in alcun Paese avanzato, la flat tax per i lavoratori autonomi e gli imprenditori individuali. Indubbiamente, una scelta a favore dell'abbandono della progressività per una sola categoria di red-

Oltretutto si dubita circa lo stimolo all'attività produttiva, anzi la disincentiva, mentre crea forti incentivi a proficue attività di elusione fiscale.

Nel merito, la "flat tax" disegnata per gli autonomi, si articola in due regimi.

1) Per i contribuenti con ricavi e compensi non superiori ai 65 mila euro, a partire dal 2019, l'Irpef complessiva, nazionale e locale, sarà pari al 15% (5% per i primi 5 anni di attività). Viene presentata come estensione dell'attuale regime dei minimi, il che non è vero. Il regime dei minimi, pure discutibilmente esteso dal governo Renzi, era pensato per semplificare gli adempimenti sia burocratici che fiscali richiesti a soggetti privi di una organizzazione imprenditoriale, ed era quindi sottoposto a requisiti stringenti, non solo per quanto riguarda l'ammontare complessivo di ricavi e compensi, ma anche per la spesa per il personale e i beni strumentali utilizzati. Questi requisiti vengono ora eliminati. A coloro che ricadono nel nuovo regime viene confermata la determinazione forfettaria dei costi. Non addebiteranno l'Iva sui beni e servizi che vendono a fronte dell'indetraibilità dell'Iva sugli acquisti, non pagheranno l'Irap.

2) Analogo regime verrà riconosciuto, a partire dal 2020, ai contribuenti con ricavi o compensi tra i 65.000 e i 100.000 euro. L'aliquota Irpef sarà per loro del 20%, e determineranno analiticamente i costi. I citati due regimi fiscali sono oggettivamente accomunati, a parere dello scrivente, da profili inquietanti di iniquità, disincentivo all'aumento dell'attività econo-



diti di lavoro è ben difficilmente giustificabile sotto il profilo dell'equità, oltre che censurabile sul piano costituzionale.

mica e favore all'elusione fiscale, come sottolineato da diversi esperti (si veda Maria Cecilia Guerra).

(continua da pagina 4)

Anche a prescindere dall'abbattimento al 5% dell'aliquota, nei primi 5 anni di attività, a parità di reddito da lavoro, un lavoratore dipendente può arrivare a pagare più del doppio di un lavoratore autonomo che ricada nel primo regime. A parità di ricavi, la distanza ai danni del lavoro dipendente è più alta per i lavoratori autonomi professionisti piuttosto che per i commercianti, ma, anche con riferimento a questi ultimi, nel caso di ricavi a cui corrispondano redditi compresi fra i 15.000 e i 25.000 euro, il lavoratore dipendente si troverà a dover sborsare il 50% in più (senza contare l'Irpef comunale e regionale). Lo stesso avviene nel secondo regime.

Ipotizzando che l'incidenza dei costi sia la stessa prevista per il forfettario, fra gli 80.000 e i 100.000 euro, un lavoratore dipendente pagherà il 60-70% in più rispetto a un professionista (che si vedrà anche annullate le addizionali locali e l'Irap).

Come si può giustificare una tale differenza di trattamento all'interno dei redditi da lavoro? Si dice: l'agevolazione stimolerà le attività produttive e quindi la crescita del PIL di cui beneficeranno tutti, anche i lavoratori dipendenti.

Ma è proprio il modo in cui è disegnato l'intervento a rendere molto difficile che questo possa avvenire. Entrambi i regimi, ma soprattutto il secondo, contengono infatti un fortissimo disincentivo ad aumentare il proprio volume d'affari.

Già nel primo regime l'aliquota marginale, quella che grava sui 10.000 euro aggiuntivi di ricavi che permettono di passare da 65.000 a 75.000 passa dal 15% (5% nei primi anni di attività) al 52,5%.

Una aliquota molto più alta della più alta aliquota Irpef, che più che dimezza la redditività dello sforzo. Ma la cosa diventa paradossale nel secondo regime. In quel caso, infatti, l'aliquota marginale con cui ci si confronta aumentando i propri ricavi da 100.000 a 110.000 euro è del 119% in caso di bassa redditività (40%) fino a raggiungere il 185,4% nel caso di alta redditività (78%). In questo secondo caso, l'aliquota sui redditi aggiuntivi rimane superiore al 100%, fino a ricavi pari a

125.000 euro. Con aliquote superiori al 100% si paga in imposte più del reddito che si ottiene. Detto altrimenti, più si allargano ricavi e compensi più ci si impoverisce.

Difficile pensare ad un disincentivo più forte ad allargare il proprio volume d'affari, a meno ovviamente di non farlo in nero, o di frammentare, artificialmente i ricavi fra più produttori.

E qui si arriva al terzo motivo per cui il regime proposto è sbagliato.

Crea una grandissima convenienza ad attività di elusione



d'imposta: prima di tutto a trasformare lavoratori dipendenti in lavoratori autonomi.

Sarà più facile per le nuove assunzioni, perché nella consapevolezza dell'incentivo a questi comportamenti è stata messa una norma che preclude l'accesso ai due regimi a chi sia stato lavoratore dipendente nei precedenti due anni, ma solo se continua a lavorare per lo stesso datore di lavoro.

Ma il regime porterà purtroppo ad altre attività elusive, ancora più distruttive: porterà gli studi associati a dissociarsi, anche fittiziamente.

Porterà i soggetti più grandi a fare fatturare ai forfettari prestazioni al posto loro, così godranno di una detrazione dell'Iva sugli acquisti senza però applicarla sulle vendite e trasferiranno il pagamento delle imposte sui redditi in capo a chi è assoggettato ad aliquote molto più basse.

Un vero capolavoro, che sottrae, nel complesso, fra i due miliardi e tre miliardi di gettito all'anno.

Conclusioni sulla riscrittura delle regole

Il Contratto di governo gialloverde cita l'evasione fiscale

solo due volte: per assicurare il "carcere vero" ai grandi evasori e con riferimento al gioco d'azzardo (combattere il gioco significa contrastare l'evasione e le infiltrazioni mafiose).

Quindi la lotta all'evasione fiscale non è una priorità del governo, perché impopolare. Di contro, ritiene che con la "flat tax" (meglio dire la "dual tax") overrossia una drastica riduzione del prelievo fiscale l'evasione si sgonfierà, anche in ragione delle operazioni che dovrebbero allargare la base imponibile.

Quindi, in concreto, il governo

Ruffini, nella relazione di fine mandato al Parlamento, ha messo per iscritto che nel 2017 sono stati recuperati 20,1 miliardi di euro dalla lotta all'evasione, segnando un + 5,8%. Il residuo "di magazzino" utile di Agenzia Entrate Riscossione è di circa 50 miliardi di euro, il 25% costituito dall'Iva che è una imposta comunitaria.

Quindi la pace fiscale per l'Iva è impraticabile, idem dicasi per gli arretrati INPS (14%).

Restano in magazzino grosso modo 30 miliardi di euro che potrebbero generare un gettito di 3-4 miliardi se si applicasse una aliquota del 10%.

Per Ruffini sarebbe importante liberare l'arretrato e concentrare l'attività di accertamento e riscossione sull'attualità, per evitare di "pestare l'acqua nel mortaio" con un magazzino ingestibile. Questo potrebbe consentire di riprendere appunto il controllo valutativo del territorio oltre che aumentare l'ammontare dei recuperi dell'evasione.

E' indubbio che la digitalizzazione delle transazioni è destinata a rivoluzionare il rapporto Fisco - contribuenti.

In teoria non sfuggirebbe nulla. Questo scenario dischiude immensi problemi di privacy ma potrebbe semplificare, come avviene con la fatturazione elettronica, gli adempimenti, ridurre i costi e rendere inutili dichiarazioni periodiche.

Solo un esempio, l'OCSE calcola che grazie allo scambio automatico dei dati fiscali potrebbe emergere, per i Paesi membri, 85 miliardi di dollari di imponibile.

Con le "Mandatory disclosure rules" dell'OCSE, dal luglio 2020 consulenti, avvocati e responsabili delle pianificazioni fiscali di imprese e famiglie, devono comunicare tutto. Peccato che le eventuali sanzioni saranno a carico dei Paesi membri. E' una sfida di serietà. Gli Stati Uniti i dati non li scambiano, in compenso trattano gli evasori alla stregua dei peggiori criminali.

Un Fisco semplice, leggero, amichevole dovrebbe indurre una più elevata disciplina fiscale, una maggiore coscienza civile, una cittadinanza consapevole.

Ma per un Paese come il nostro è lecito dubitare.

Se poi la "flat tax" (dual tax) sarà limitata, come è per il momento, a lavoratori autonomi e

(continua da pagina 5)

imprenditori, chi paga le aliquote Irfef più elevate non sarà contento e la pace fiscale come approvata garantirà, per l'ennesima volta, un gettito modesto.

A meno che non si voglia andare nuovamente su un "condono tombale", misura screditata a tutti i livelli (soprattutto europeo) e fortemente diseducativa.

Invece, come evidenziato dall'OCSE nel suo rapporto sull'Amministrazione Fiscale Italiana 2016:

a) gli sforzi per aumentare la "tax compliance" dei contribuenti e rendere più facile l'adempimento spontaneo hanno seguito un percorso coerente fin dalla creazione delle Agenzie Fiscali. La segmentazione e le moderne pratiche di valutazione dei rischi stanno producendo risultati tangibili;

b) che è necessario un processo-approccio più strategico per identificare congiuntamente (Agenzia Entrate e GDF) i principali rischi di "non compliance" e le priorità, come questi rischi saranno affrontati e in che modo le risorse saranno assegnate a ciascun livello. La sovrapposizione sulla gestione della "compliance" sono chiaramente una conseguenza dell'impostazione esistente;

c) che è opportuno la messa in campo di accordi istituzionali per facilitare la creazione di una strategia globale. Particolare attenzione all'Iva, il cui livello di evasione è legato anche a problemi in materia di obblighi dichiarativi.

d) che deve esserci il massimo ampliamento del programma di cooperative "compliance" (adempimento collaborativo) per i grandi contribuenti, affiancato da una guida efficace e chiara per le competenze di Entrate e GDF. L'OCSE ha, altresì, raccomandato il ripristino urgente dell'autonomia delle Agenzie Fiscali, garantendo ad esse libertà di decisione sui tagli necessari ai bilanci e completa autonomia nelle procedure di assunzione e promozione del personale.

Ulteriormente, l'Organismo internazionale ritiene necessario ridurre la frammentazione esistente e la sovrapposizione di ruoli e responsabilità tra le

istituzioni coinvolte nella gestione fiscale, in particolare garantendo progressivamente che le verifiche e le funzioni di controllo ricadano nell'esclusiva competenza dell'Agenzia delle Entrate, rafforzando invece il ruolo della GDF nelle frodi fiscali e altri reati economici.

Deve, altresì, essere affinata una strategia nazionale complessa per migliorare il rispetto delle leggi fiscali sulla base delle migliori pratiche internazionali e su strumenti e risorse già disponibili, con priorità per gli aspetti chiave della "non compliance" per l'Iva (termini diversi per la dichiarazione e semplificazione della stessa,



utilizzando la fatturazione elettronica).

Vanno sfruttate al meglio le potenzialità degli studi di settore e della ricerca sul tax gap, mentre bisogna proseguire sulle azioni di riforma, offrendo certezza e prevedibilità agli investitori e alimentando il programma di cooperative "compliance", dando priorità alla chiara definizione delle responsabilità all'interno dell'Agenzia delle Entrate ed il ruolo della GDF, per evitare approcci incoerenti e interruzioni; adottare misure per gestibilità a breve e medio termine del campo di applicazione; definire meglio la demarcazione tra questioni fiscali e quelle penali (conseguenze penali solo in caso di frodi); migliorare la capacità italiana di risolvere e "mutual agreement procedures".

Infine, sul piano della riscossione bisogna aumentare l'accuratezza e l'integrità del magazzino crediti fiscali, con conseguenze sul trattamento efficace dei casi e sull'efficienza operativa, in particolare mettendo in atto un'efficace politica di stralcio del debito fiscale, dando alle strutture tempestiva

informazione sull'assolvimento o meno degli obblighi fiscali e/o della loro estinzione, stabilendo, altresì un ordine di priorità dell'attività di riscossione, fornendo adeguati poteri e particolari norme sui piani di rateizzazione.

La Riforma delle Agenzie Fiscali

Negli ultimi anni le politiche fiscali sono state concepite partendo dall'idea di capovolgere il rapporto tra Amministrazione Finanziaria e i cittadini, puntando a rafforzare il dialogo, soprattutto preventivo, al fine di instaurare una continua cooperazione con i

contribuenti, basato sulla trasparenza e sulla fiducia reciproca che possa favorire comportamenti virtuosi da entrambe le parti.

Scopo di questo cambio di verso, così raccomandato anche dai principali organismi internazionali (OCSE e FMI), è quello di giungere a prevenire i possibili rischi di evasione ed elusione, evitarli grazie al confronto preventivo e limitare, quindi, azioni successive di repressione minimizzando di conseguenza, giunti al termine della filiera, il contenzioso con i contribuenti.

Come da previsione della nostra Costituzione (art. 53), l'azione dell'Agenzia delle Entrate deve far emergere la matrice solidaristica ed egualitaria che risiede nel principio di capacità contributiva e garantire un corretto adempimento dell'obbligo tributario da parte di tutti i cittadini. A questa funzione se ne aggiunge una ancora più ambiziosa e cioè quella di dare all'Amministrazione Finanziaria un ruolo di propulsione per il rilancio del Paese, nella consapevolezza che un fisco chiaro, semplice ed efficiente, oltre a garantire

equità impositiva e indurre fiducia nelle istituzioni, può permettere di sviluppare il motore economico della nazione, attrarre investimenti internazionali, ridurre forme di concorrenza sleale e di squilibrio fra i vari operatori economici.

Quindi le funzioni principali che l'Agenzia è chiamata a svolgere possono sintetizzarsi in: rappresentare nei confronti dei contribuenti una controparte credibile ed affidabile; fornire istruzioni chiare, imparziali, tempestive e consulenze tecnicamente qualificate; dirigersi verso il maggiore alleggerimento possibile degli obblighi fiscali strumentali; onorare la funzione di presidio della legalità, mediante un'azione equilibrata e ragionata, rispettoso delle garanzie dei contribuenti.

Sulla base di queste funzioni, la pianificazione triennale viene declinata attraverso le aree strategiche dei "Servizi", "Prevenzione" e "Contrasto".

Come è noto, dal 2001 alle amministrazioni tributarie e doganali è stato conferito lo status di agenzie, operanti sotto l'egida del MEF, consentendo così un significativo miglioramento in termini di modernità ed efficienza.

Questo status ha concesso una maggiore autonomia amministrativa e operativa all'Agenzia delle Entrate e all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, unitamente ad una maggiore responsabilità nei confronti del MEF.

Nel nuovo contesto così costituito, le Agenzie hanno introdotto una serie di novità in molteplici settori: intensificando il ricorso all'IT a sostegno dell'adempimento spontaneo; ampliando la gamma dei servizi offerti; concentrandosi sui grandi contribuenti per salvaguardare le entrate; e introducendo l'analisi dei rischi nelle rispettive attività operative.

Tuttavia fin dal 2001 si è osservato **UN INDEBOLIMENTO DEL QUADRO DI AUTONOMIA** che deve, pertanto, essere ripristinato (su questo fondamentale aspetto sono concordi sia OCSE che FMI).

Successive modifiche di ordine giuridico hanno limitato l'autonomia delle agenzie fiscali sotto molti punti di vista.

La valutazione del FMI delle condizioni di autonomia giunge alla conclusione che AE e ADM non soddisfano i requisiti minimi

(continua da pagina 6)

raccomandati, confrontando il nostro sistema, in particolare tra AE e le altre agenzie tributarie in Europa e nell'OCSE dove i progressi nell'efficacia sono legati in parte ad una maggiore autonomia (il confronto è sfavorevole per le strutture italiane).

Ristabilire l'autonomia è importante se le nuove strategie per favorire la "compliance" del contribuente sono applicate correttamente.

Queste strategie si basano su azioni ex ante volte a promuovere la collaborazione volontaria, non solo sull'adempimento forzato ex post.

In particolare il FMI e l'OCSE raccomandano di:

- ◆ ristabilire, attraverso modifiche al D. Lgs n. 300/99, l'autonomia delle Agenzie Fiscali, con riguardo al potere di reclutamento e di promozione, oltre che alla possibilità di disporre di una specifica struttura che si occupa degli inquadramenti del personale;
- ◆ rinnovare la formula di finanziamento applicabile all'assegnazione del budget sia per le Dogane che per le Entrate;
- ◆ adottare un termine per la nomina dei direttori scollegato dal ciclo politico;
- ◆ rivedere l'accordo triennale tra il MEF e le Agenzie fiscali e l'approccio per quanto riguarda il controllo da parte del ministro; prevedere un monitoraggio sugli obiettivi strategici e applicare migliori indicatori per misurare i risultati dell'organizzazione;
- ◆ rivedere, altresì, anche le procedure deliberative degli organi di direzione.

Per tutto quanto sopra, appare assolutamente urgente che l'Autorità politica proceda con una riforma normativa del sistema delle Agenzie Fiscali, rafforzandone compiti e funzioni, e ripristinando autonomia finanziaria e operativa, a supporto del Sistema Paese e per la sua crescita economica e sociale.

La forte adesione allo sciopero unitario del 2 aprile scorso è un importante segnale per il vertice dell'Agenzia delle Entrate e per l'Autorità politica.

In "gioco" non vi sono solo motivazioni di carattere economico, pur importantissimi alla luce delle consistenti cifre in discussione ovvero gli oltre trenta milioni di cui alla nota vicenda che ha portato all'astensione dei lavoratori, che si aggiungono alle cifre cosiddette "non spendibili" superiori ai 50 milioni di euro, grazie (sic!) alla "finzione" per la quale il Ministro assegna somme tramite il decreto "comma 165" e poi le stesse, per i tetti di spesa imposti per legge, non possono essere liquidate al personale. Appunto una finzione.

Somme che solo in minima parte sono state recuperate attraverso una forte azione di mobilitazione del personale che ha "pressato" il vertice dell'Agenzia affinché l'Autorità politica tenesse in debito conto, durante la distribuzione "dei pani e dei pesci" (le due ultime leggi di stabilità), le legittime pretese del personale in servizio.

"Non si vive di solo pane", ma oggi più che mai gli aspetti di cui sopra segnalano la "lontananza" o la "disarticolazione" del "sistema" e delle "regole" dal forte impegno qualitativo e quantitativo che quotidianamente i colleghi del fisco hanno "messo in campo" a beneficio della collettività.

E proprio per questo, mai e poi mai avremmo immaginato di doverci difendere a denti stretti su questioni che, onestamente, avrebbero meritato un approccio, oseremmo dire, pragmatico da parte dell'Agenzia, a supporto dei diritti e degli interessi dei colleghi in servizio, soprattutto in un momento di grande difficoltà economica. Ma il grande segnale offerto da tutti i colleghi rileva, oggettivamente, il forte malessere dei lavoratori, per un clima negli uffici assolutamente insoddisfacente, in ragione degli eccessivi carichi di lavoro e per prestazioni non adeguatamente remunerate, oltre ai

"pazzeschi" ritardi nella loro corresponsione (parliamo di accessori liquidati ad oltre trenta mesi dalle prestazioni). Per non parlare di altre delicate "questioni" (procedure poer - utilizzo strumentale audit e provvedimenti disciplinari, per indicare solo qualcuno).

Un comportamento da "matrigna".

Per CONFASAL - UNSA l'azione posta in essere in questi giorni è solo il primo passo di una "Vertenza Fisco" nella quale chiediamo al Governo ed al Parlamento di "accendere i riflettori" sulla macchina fiscale, a diciannove anni dalla nascita delle Agenzie, ovvero da una riforma dell'Amministrazione Finanziaria che ha recuperato efficienza ed economicità.

Il modello ha manifestato diverse criticità, soprattutto per-

Quanto sopra, con una importante considerazione: alcuni temi in agenda, riferibili ai citati rapporti, sono stati affrontati, "riscossione" e "compliance" su tutti, mentre qualche altro strategico tema attende ancora interventi concreti, vedi la questione del personale e vedi il riferimento all'approccio globale finalizzato all'attribuzione di una responsabilità esclusiva all'Agenzia delle Entrate, in materia di verifiche ed indagini tributarie.

A parere della CONFASAL - SALFI sono, comunque, diversi i temi da porre all'attenzione dell'Autorità politica, tutti meritevoli di un passaggio parlamentare da parte dei rappresentanti dei lavoratori, affinché possa essere predisposto un nuovo organico quadro normativo che, nel rafforzare l'autonomia delle Agenzie Fiscali, salvaguardi le funzio-



ché non adeguatamente supportato da un quadro organico di norme e di regole (sull'autonomia e sul personale in primis), mentre il concreto operare quotidiano non ha trovato rispondenza in una "manutenzione" normativa e contrattuale pur necessaria (parliamo delle posizioni organizzative a diverso grado di responsabilità e dell'accesso alla dirigenza).

Sul tema tocca evidenziare, ancora una volta, che non dobbiamo inventarci nulla perché è già tutto scritto nell'Executive Summary del FMI nel suo rapporto "Rafforzamento della governance e dell'efficacia delle Agenzie Fiscali del dicembre 2015", nonché nel rapporto dell'OCSE dello stesso periodo.

ni ed i compiti delle stesse e, nel contempo, intervenga specificatamente in materia di personale, con un nuovo meccanismo di finanziamento del salario accessorio e con la creazione di una effettiva "Area Quadri", a tutela sia dello "status" dei colleghi che esercitano le funzioni intermedie di responsabilità e coordinamento sia dell'intero apparato amministrativo. La preconditione è il rafforzamento degli organici, in grande sofferenza sull'intero territorio nazionale, con situazioni, in alcuni casi, drammatiche, ed il necessario ricambio generazionale in diverse regioni.

Sul piano tecnico-politico, la strategicità della "macchina" fiscale, unitamente alla ineludibilità di una riforma del fisco, devono essere punti fondamentali di una agenda di governo

(continua da pagina 6)

del cambiamento, quale concreto supporto al processo di sviluppo e modernizzazione del nostro Paese.

Per quanto riguarda il sistema relazionale abbiamo già chiesto, unitariamente, la immediata soluzione delle questioni che hanno portato allo sciopero, fua 2016 – fua 2017 – passaggi 2019, ma è altrettanto evidente che aspettiamo un deciso “cambio di rotta” dell’Agenzia rispetto al passato.

Il grande consenso manifestato dai colleghi è il migliore degli antidoti contro i virus del “non governo” e delle “non scelte”. Sapremo farne il miglior uso possibile.

Grazie!



AGENZIA DELLE ENTRATE

La fine della guerra dei "venti anni"?

Non paga emarginare il Sindacato, "malmenare" i lavoratori finanziari e modificare costantemente le strutture amministrative.

Ci vuole un vero progetto di riforma!!!

Dopo la Sentenza "non definitiva" del TAR Lazio della scorsa settimana e dopo tutto quello che è successo negli ultimi mesi nell'Agenda delle Entrate, possiamo senz'altro dire che è stato raggiunto il livello più basso dalla nascita delle agenzie fiscali, un punto di non ritorno, nei rapporti tra personale e datore di lavoro.

Attenderemo con serenità la decisione della Corte Costituzionale per verificare se i dubbi espressi dai magistrati amministrativi si tradurranno nella illegittimità costituzionale, oppure no, delle disposizioni di cui alla Legge n. 205/2017, art. 1 comma 93, con la quale sono state istituite le Poer.

Come CONFASAL - UNSA, in tempi non sospetti, avevamo espresso dubbi sulla scelta effettuata dal Legislatore, nell'ambito della Legge di Stabilità 2018 e, peraltro, alla fine della legislatura, rispetto all'obiettivo di una sostanziale riforma organica del sistema delle Agenzie Fiscali, perseguito dalle OO.SS. nel corso del 2017, ma naufragata anche per mancanza di unità d'intenti, sia delle parti sociali sia delle forze politiche, nonostante il supporto offerto dalle raccomandazioni e dagli indirizzi di OCSE e FMI.

Dal nostro canto, avevamo già espresso, e la ribadiamo con forza oggi, l'idea che solo una "Area Quadri contrattualizzata", magari nell'ambito di uno specifico Contratto Collettivo Nazionale di Comparto (ripristinando quello che le disposizioni dell'ex Ministro Brunetta nel 2008 aveva eliminato), avrebbe potuto attribuire uno "status giuridico" alla figura dei "coordinatori di direzione non dirigenziale" e delle figure di più "spiccata professionalità", dando modo al Governo (tramite l'Aran) ed alle OO.SS. di individuare "negozialmente" criteri, requisiti,

modalità d'accesso, livelli di responsabilità e retribuzioni per una Area Quadri da inserire in un modello organizzativo nuovo e moderno.

La scelta dell'epoca è stata, invece, quella di istituire, attraverso una "lex specialis" per le sole Agenzie Fiscali, le figure delle Poer, "esautorando" le Rappresentanze dei lavoratori dal confronto e negoziazione su questo importante tema.

A nulla è valso il tentativo "in corner" di coinvolgere le OO.SS., visto che ad esito di tutto il percorso realizzato possiamo senz'altro dire che "se la sono cantata e se la sono suonata da soli".

Anzi, questo modo di procede-



re ha, purtroppo, avuto l'esclusivo scopo di scaricare sulle OO.SS. tutte le espressioni di criticità ed i problemi che nel frattempo si sono manifestati, un "inopinato" nonché "ingiusto" coinvolgimento rispetto a decisioni assunte in esclusiva dai vertici delle Agenzie, vertici oltretutto cambiati in corso d'opera per effetto dello "spoils system" della nuova legislatura.

RIBADIAMO, QUINDI, CHE RIMANDIAMO AL MITTENTE (LE AGENZIE) TUTTO QUELLO CHE È STATO FATTO SUL TEMA DELLE POER, COSÌ COME RIMANDIAMO AL LEGISLATORE LA RESPONSABILITÀ IN MERITO ALLA SCELTA EFFETTUATA.

Quanto sopra, testimoniato dagli atti da noi posti in essere, da soli e/o unitariamente, nella

loro cronologia temporale.

È altrettanto evidente che la norma "tampone" (appunto la Legge n. 205/17) aveva lo scopo di "stabilizzare" il quadro normativo di riferimento, sia sull'aspetto delle figure intermedie sia sull'accesso alla dirigenza, quale elemento minimo necessario per evitare il "naufragio" delle Agenzie Fiscali, avviando, in tal modo, un processo di modifica del modello organizzativo ed una riorganizzazione centrale e periferica, sia delle Entrate sia delle Dogane/Monopoli.

Non vorremmo che le decisioni assunte (politiche ed amministrative) e quelle in corso di assunzione (giudiziarie) abbia-

no di salario accessorio (oltre 30 milioni di euro) che "rischiava" di scomparire, quanto piuttosto per richiamare la dirigenza della Agenzia sullo stato di forte malessere esistente.

Il dato, altresì, che a distanza di 50 giorni non si è stati ancora in grado di completare l'iter degli accordi nel frattempo sottoscritti (Fua 2016 - Fua 2017 - Passaggi 2019), è il più importante segnale che forse non si compreso fino in fondo lo stato di profondo disagio espresso da tutto il personale, in relazione alle più svariate motivazioni.

Il fatto che siano passati oltre 910 giorni (e ne passeranno altri) e la quota più importante del salario accessorio 2016 debba ancora essere liquidata (insieme alla sottoscrizione definitiva dei diversi accordi, nonché a quelli ancora da definire - vedi artt. 17 e 18, "smart working" e quant'altro), è il segnale più forte che la situazione è arrivata al "capolinea".

Non si tratta di "ingenerosità" di giudizio, quanto piuttosto la "plastica" visione della realtà. Deve essere cambiato tutto, ma proprio tutto, sul piano normativo e delle regole, dalla materia del salario accessorio ai percorsi di carriera, dagli istituti contrattuali alla sicurezza degli ambienti di lavoro (per citare solo un tema) ed alla salvaguardia del benessere lavorativo.

Lasciateci dire che la specifica situazione delle Agenzie Fiscali, unita alla drastica riduzione dello spazio delle relazioni sindacali voluto dal legislatore, quale preciso scopo dell'ultimo decennio nel quale le forze politiche hanno fatto a gara per "malmenare" il lavoro ed i lavoratori in generale, i dipendenti pubblici in particolare e nella più scellerata delle strategie i lavoratori finanziari, è la sintesi perfetta di un Paese perduto ed in agonia, oppresso da una elevata evasione fiscale, colpito da un colossale tasso di corruzione, e con una scarsa attenzione alla società civile ed

(continua da pagina 9)

agli interessi collettivi.

In questo quadro si è fatto a gara per emarginare sistematicamente le OO.SS., per ridurre gli spazi di confronto negoziale, e le Agenzie Fiscali non hanno fatto eccezione anzi hanno messo del loro, visto l'esperienza vissuta nel decennio (tagli di risorse finanziarie ed umane, continui interventi riorganizzativi, chiusura di uffici) e la sofferenza espressa con forza dai colleghi.

Tutto ciò, oltre le negative condizioni di base (dal pregresso blocco contrattuale al blocco del turn over, dal peggioramento delle condizioni contrattuali all'isolamento sociale vissuto dai lavoratori pubblici).

Come avevamo già evidenziato, e nonostante un quadro politico assolutamente "sfocato", siamo costretti ad alzare il tiro, ad esclusiva tutela dei diritti e delle aspettative dei colleghi rappresentati, che non ne possono più di essere considerati delle "pedine" di scambio o peggio ancora delle "rotelline" di un gigantesco ingranaggio che spinge il Paese nel baratro.

L'accordo di programma tra OO.SS. ed Agenzia sottoscritto alla fine 2017, che ha portato ad un passaggio di fascia economica per tutti (peraltro ancora da completare nella terza "franche" che attende, dopo il vaglio degli organi di vigilanza e controllo, la sottoscrizione definitiva e la concreta applicazione operativa), pur fondamentale, non può che essere solo il primo passo di un progetto più ampio e più qualificato che deve vedere il massimo coinvolgimento di tutti i lavoratori dell'Agenzia delle Entrate, ovvero di tutte le Agenzie, e quindi delle OO.SS., per il rilancio ed il rafforzamento dell'Amministrazione Finanziaria, nonché la massima valorizzazione del personale in servizio, progetto che necessariamente ed obbligatoriamente passa dal coinvolgimento dell'Autorità governativa e del Parlamento.

E' l'unica strada percorribile, possibilmente con la massima unità d'intenti da parte di tutti gli attori in campo, perché altrimenti è il "naufragio", con tutte le sue terribili conseguenze.

Le esternazioni del Vice Premier Matteo Salvini contro i dipendenti dell'Agenzia delle Entrate La risposta del Coordinatore Regionale dell'Abruzzo Roberto SANSONETTO

Le esternazioni espresse ieri, lunedì 6 maggio, dal Vice Premier Matteo Salvini, nel corso del comizio di Foligno, contro i dipendenti dell'Agenzia delle Entrate, ci impongono alcune importanti riflessioni.

La più scontata, evidente e quindi da rilevare, riguarda l'uniformità di pensiero nei nostri confronti, a prescindere dal colore politico, che anima storicamente i nostri governanti. Quello di "dare addosso" a chi, con il proprio impegno e professionalità, riesce a reggere le sorti economiche del Paese, pur dovendosi districare quotidianamente fra una miriade di leggi, spesso cervelotiche, che inducono i contribuenti all'evasione, vista l'incapacità di gestire la cosa pubblica da chi siede sugli scranni governativi, è ormai una "moda" consolidata. Le campagne elettorali sulla pelle dei dipendenti delle Agenzie Fiscali rappresentano lo specchio di una classe politica inadeguata a trovare le giuste soluzioni e contromisure alla crisi economica, che costringe centinaia di migliaia di famiglie a stringere la cinghia.

Il falso modello istituzionale descritto dal politico di turno, mostra agli italiani una struttura, l'Agenzia delle Entrate appunto, asettica dal contesto dello Stato, quasi aliena a esso, che si diverte a torturare i poveri cittadini. Senza bisogno di entrare nel merito di quest'assurda rappresentazione, bisognerebbe invece ricordare a tutti che noi siamo parte integrante della struttura pubblica. Un Generale che critica i suoi

soldati senza nemmeno sapere di cosa si occupano e che, semplicemente, ogni giorno **SONO OBBLIGATI a fare il loro dovere, sotto l'occhio vigile di**



colonnelli nominati da lui, non può essere un buon comandante in campo, è evidente. Ascoltando le parole del ministro, cosa avrebbero dovuto fare stamattina, una volta iniziata la giornata lavorativa, le decine di migliaia di funzionari dell'Agenzia? Continuare a svolgere il lavoro per cui sono pagati e, quindi, disubbidire a chi governa, oppure assecondarlo, limitandosi a rimanere seduti senza fare nulla, con la consapevolezza però di essere redarguiti dal proprio dirigente, che deve raggiungere gli obiettivi numerici e monetari imposti dallo stesso governo, il quale al contempo non vuole si facciano accertamenti? ...

Grazie al nostro lavoro il Paese può ancora assicurare ai cittadini equità sociale e incremento dell'economia, nonostante il progressivo aumento dei carichi di lavoro a cui non corrispondono le giuste risorse. Vantiamo la più bassa percentuale di condanne per corruzione (per numero di dipendenti) della P.A., senza dimenticare che, in genere, quelle poche, immediatamente mes-

se in risalto dai Media, riguardano spesso i dirigenti e non i funzionari.

L'appello che vogliamo quindi rivolgere a tutti gli italiani è semplicemente di informarsi. Quando un governante lancia strali da un palco, urlando che le cose così non vanno, dopo averlo applaudito, magari imparate a chiedergli quali siano le soluzioni tangibili che propone. Distruggere non è poi così difficile, ma costruire è tutt'altra cosa.

Il Coordinatore Regionale Agenzie Fiscali Abruzzo Roberto Sansonetto

ASTERISCHI di Michele SPARACINO

L'Italia un Paese potente, tra le prime dieci economie mondiali, un Paese con un patrimonio di arte, cultura e bellezze naturali, perché grande lo hanno fatto e lo fanno la caparbia e genialità dei suoi abitanti.

Ma anche un Paese che non riesce più ad esprimere un progetto di crescita e di sviluppo.

Un Paese che non esprime una politica concreta, con una Amministrazione Pubblica alla sfascio e bersaglio di tagli che non eliminano gli sprechi.

Un Paese con una pressione fiscale sempre in crescita, con un'alta evasione fiscale, con lavoratori e pensionati sempre più penalizzati da una tassazione alla fonte insostenibile.

In questo contesto la nostra Associazione, le nostre Famiglie devono rappresentare un'oasi di garanzia, un incentivo per costruire un futuro migliore ai nostri figli.

Questo contesto, le sfide, non devono spaventarci ma servirci da stimolo per conservare quanto fino ad oggi conquistato e migliorare il mondo del lavoro che non può che vederci protagonisti.

il lavoro
finanziario ORGANO UFFICIALE ONLINE

il giornale a portata di mouse

COORDINAMENTO AGENZIE FISCALI

Convocazione Quadri Sindacali—Roma, 28 giugno 2019

Report sull'incontro del Coordinatore Regionale del Veneto

Alessandro PASQUALINI

Cari amici,
 il giorno 28 giugno insieme agli altri Coordinatori Regio-



nali sono stato invitato a Roma per partecipare ad una riunione organizzata dal Coordinamento Nazionale.

E' stato un momento significativo perché, finalmente, si è potuto fare il punto sulla situazione delle Agenzie e perché, finalmente, c'è stata una possibilità di discussione sui diversi problemi che tutti ben conosciamo (purtroppo nei limiti del tempo a disposizione).

All'inizio dei lavori ha partecipato il Segretario Generale della Federazione Unsa - Massimo Battaglia che ha inteso definire il prossimo percorso della Federazione UNSA.

Il Segretario ha sottolineato ai presenti i 4 punti di rivendicazione fondamentali che distinguono politicamente l'azione del sindacato autonomo Confasal Unsa rispetto sia alla triade Cgil Cisl e Uil che rispetto ai sindacati di base:

⇒ **RINNOVO DEI CONTRATTI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Pur consapevole della grande difficoltà economica occorrerà comunque spingere (manifestazione in autunno) per un confronto con la parte politica per ottenere lo stanziamento delle somme necessarie per la contrattazione. Sicuramente tra metà settembre e ottobre bisognerà tornare in piazza e per questo serve il supporto della base.

⇒ **TFS**

Confasal UNSA è l'unico sindacato che ha proposto un ricorso su questa materia. Abbiamo questo merito che

attira l'attenzione sul nostro sindacato; abbiamo ottenuto una sentenza che per quanto ambigua, ha avuto il merito di rinviare al Parlamento una seria discussione sul Tfs, perché la Corte ha riconosciuto che i tempi di erogazione si sono dilatati oltre la previsione e la finalità inizialmente indicata nella disposizione normativa.

⇒ **ORDINAMENTO AREE PROFESSIONALI**

Anche riguardo questo tema, bisogna sottolineare che la proposta di Confasal Unsa risulta isolata, se non l'unica anche perché altre sigle al momento non hanno manifestato una strategia su questo tema.

La scelta comunque verrà portata avanti indipendentemente da CGIL Cisl e Uil.

Su questo tema ne faremo un punto prioritario di discussione antepoendolo alla sottoscrizione del nuovo contratto.



Ovvero, non si farà il nuovo contratto se questo non includerà anche il nuovo ordinamento professionale.

Su questo punto diventerà pertanto indispensabile fare esprimere la base dei lavoratori, per comprendere se saranno d'accordo o meno con la linea politica Confasal Unsa.

⇒ **PENSIONI**

Su questo tema il punto di riferimento è il disegno di legge di Damiano (35 anni e 41 anni), ma abbiamo aderito anche a Quota 100 (con quest'ultima, però, occorre avere 62 anni di età), perché questo è il bello di essere un sindacato autonomo, cioè, puoi aderire alle proposte politiche che di volta in volta si ritengono apprezzabili.

Abbiamo colleghi che hanno

41 anni di servizio, ma non hanno i 62 anni di età, perciò non possono andare in pensione.

Quota 100 è legata all'età anagrafica e quindi alla Legge Fornero.

Secondo Battaglia, la mediazione tra Fornero, Quota 100, e altre possibili piattaforme può essere quota 41 anni contributivi, indipendentemente dall'età anagrafica.

Occorre considerare che Quota 100 ha una finestra applicativa di 3 anni, dopo di che rimane in piedi la Legge Fornero.

Tenendo conto che il Decreto Bongiorno prevede un maxi concorso curato da Fomet che dovrebbe permettere di assumere tra le 250 mila e le 400 mila assunzioni in tutta la Pubblica Amministrazione, allora qualche finestra di uscita dovrebbe concretizzarsi, tenuto conto anche dell'età media avanzata dei lavoratori nella PA.

Attualmente, il Piano dei fabbisogni dell'Agenzia prevede circa 3000 assunzioni nei prossimi anni.

Battaglia insiste sull'importanza di sottolineare sul territorio i concetti sopra espressi che devono essere posti come fulcro dell'azione sindacale,

per mettere chiaramente in luce gli elementi distintivi dell'azione politica della nostra sigla.

Per quanto riguarda la linea organizzativa del Confasal Unsa Salfi il Coordinatore nazionale Valentino Sempredoni, ha informato che quella del 28 sarà da considerarsi la data della costituzione della Conferenza Nazionale dei Quadri del Confasal Unsa Salfi.

La Conferenza sarà composta dalla Segreteria nazionale, dai Responsabili nazionali di settore e dai Coordinatori Regionali.

Scopo di tale organismo è di creare un legame più stretto e sviluppare sinergie tra l'operato della Segreteria nazionale e le istanze che arrivano dal territorio.

La Segreteria predisporrà un Regolamento che verrà reso disponibile a tutti i membri per eventuali riflessioni migliorative Gennaro Vitiello - Resp. Nazionale Entrate ha sottolineato il ruolo parlamentare e il carattere democratico dell'organismo che, allo stesso tempo, sarà di supporto all'operato della Segreteria Nazionale e vicino alle esigenze che arrivano dai territori per avere un feedback immediato che aiuterà la scelta dei temi da porre in piattaforma.

ASSOCIAZIONE SALFI

Assemblea dei Soci

Roma, 27 giugno 2019

Si è tenuto a Roma lo scorso 28 giugno 2019 l'Assemblea dei soci iscritti al Salfi per l'appro-

vazione del bilancio consuntivo anno 2018 e l'approvazione bilancio preventivo anno 2019.



COORDINAMENTO AGENZIE FISCALI

Convocazione Quadri Sindacali—Roma, 28 giugno 2019

Il punto di vista del Responsabile Nazionale del Settore Dogane e AAMS Salvatore VELTRI

Il 26 giugno 2019 in Roma si è tenuta la Conferenza Nazionale che ormai diventerà una rilevante assise del nostro Coordinamento Agenzie Fiscali nell'ambito della Federa-



zione Confisal-Unsa. Oltre ai componenti della Segreteria del Coordinamento e agli Esecutivi di Settore erano stati convocati anche i Coordinatori Regionali e rappresentanti dell'Associazione Salfi.

Valentino Semprebboni ha avviato i lavori illustrando le finalità della Conferenza e ha poi fatto in aggiornamento su quanto il nostro Sindacato sta facendo nelle Agenzie Fiscali con un impegno assiduo che spesso gli fa assumere il ruolo di "capocordata". Ha ricordato l'importanza di una affermazione anche numerica del nostro Coordinamento mediante una apposita opera di proselitismo e ha annunciato la sua presenza sul territorio per ottimizzare la visibilità del nostro Coordinamento e per incontrare di persona gli iscritti portando la testimonianza di quanto il nostro Sindacato si dia da fare a tutti i livelli.

Nel frattempo il Segretario Generale della nostra Federazione, Massimo Battaglia, è arrivato per portare il suo saluto alla Conferenza in atto e si è intrattenuto su alcune tematiche fondamentali quali un nuovo ordinamento professionale, il rinnovo del contratto nazionale, le pensioni (con la previsione di quota 41 indipendentemente dall'età) nonché la

continuazione della battaglia sul TFS. Ha fatto poi riferimento alla situazione sindacale attuale non mancando di accennare alla situazione di difficoltà che vivono i sindacati "non di categoria" e che quindi ci danno la possibilità di "inserirci" maggiormente nei posti di lavoro mediante la nostra specificità sindacale non legata al ritualismo e alle preclusioni ideologiche.

I Coordinatori Regionali erano quasi tutti presenti e il loro apporto in merito alle esperienze sul territorio è stato molto importante e altrettanto importanti sono stati i loro approfondimenti e le loro testimonianze. Il Responsabile Nazionale del Settore Entrate ha fatto il punto sulla situazione delle trattative presso la rispettiva Agenzia (fua e la lotta per non perdere per sempre i noti 32 milioni di €, le progressioni economiche, ecc) e le difficoltà intervenute con le operazioni Poer (non contrattate sindacalmente) nonché l'impegno sugli articoli 17 e 18.



**AGENZIA DELLE DOGANE
E DEI MONOPOLI**

Il Responsabile Nazionale del Settore Dogane e Monopoli ha ricordato le numerose problematiche in essere e per le quali si sta sollecitando l'Amministrazione circa la loro trattazione in tempi brevi sul tavolo contrattuale (CCNI, criteri per i passaggi di fascia, progressioni verticali, mobilità volontaria nazionale, ecc). È stato ricordato che la riorganizzazione dell'Agenzia ha impegnato il tavolo nazionale per tantissimi mesi (con le riforme versioni Kessler e Mineo) e con l'avvio della riorganizzazione dal 1° maggio 2019 essa è comunque legata ad una esperienza temporale di 18 mesi entro i quali si dovranno anche individuare le carenze o confermarne il funzionamento.

È stato rimarcato che, in merito alla riorganizzazione delle Dogane e Monopoli, i lavoratori del settore continuano a riscontrare, in molte regioni, le gravi difficoltà intervenute e si



dovrà lavorare molto per tentare di dare alla macchina agenziale un andamento positivo.

È stato ricordato, ancora una

volta, il grave problema della "paurosa" mancanza di personale in tutti gli uffici (una carenza attuale, e che si allargherà a breve, di circa 2.500 unità su una dotazione organi-

ca di 12.000 persone). Tale denuncia è stata fatta ripetutamente sul tavolo nazionale sia al Direttore Kessler che al Direttore Mineo nonché al Direttore del Personale. Tale situazione necessita un intervento sindacale drastico anche al fine dell'alleggerimento dei carichi di lavoro divenuti insopportabili e al fine di evitare ai lavoratori eventuali responsabilità di varia natura ingenerate da condizioni lavorative e formative "allarmanti". Si è tenuta, poi, nel pomeriggio l'assemblea dell'Associazione Salfi (il cui statuto è reperibile sul nostro sito web) con l'approvazione del relativo bilancio e l'impegno di meglio identificare alcune situazioni oggetto di confronto in ambito sociale.



CONVENZIONE CONFISAL UNSA

COLPA GRAVE: COS'È?

Grave negligenza imprudenza, imperizia o inosservanza di leggi e regolamenti

PERCHÉ ASSICURARSI?

La legge n. 244 del 2007 ha stabilito che il singolo lavoratore, se vuole assicurarsi contro la colpa grave, deve stipulare AUTONOMAMENTE la propria copertura assicurativa



ALL'ASSICURAZIONE PENSIAMO NOI!



Assicurato iscritto coordinamento Agenzie Fiscali CONFISAL UNSA

Massimale € 1.000.000 (con sottolimiti per evento)

Franchigia nessuna

Condizioni aggiuntive pregressa, illimitata e ultrattività

Spese legali incluse



Tutele legali.
Vivi pienamente.

